

UNA NUOVA VISIONE DEL COORDINAMENTO CAMPANIA RAINBOW

Il Coordinamento Campania Rainbow nasce a Napoli nel 2011 ma fin dall'inizio la sua efficacia e la sua efficienza è stata sempre contestata, tanto che l'associazione Le Maree uscì dal CCR per rientrare solo quando la sua struttura fu cambiata con l'assemblea del 2016 che ha riscritto gran parte dello statuto originale affidando la presidenza a Eddy Palescandolo, figura esperta ed autorevole capace di mediare le difficoltà tra le varie associazioni LGBT+.

Questa mediazione non sempre è riuscita, non per demeriti del Presidente, ma perché è la struttura del Coordinamento Campania Rainbow a non soddisfare le reali esigenze dello stare in questa associazione di associazioni.

Ed è questo il punto: abbiamo davvero bisogno di questa struttura?

Il CCR ha fatto e continua a fare una azione preziosissima: costruisce un ponte tra le province, ma soprattutto un ponte fra le persone. Il CCR non serve alle associazioni LGBT, ma serve ai dirigenti e responsabili delle stesse per entrare in contatto, per scambiare idee ed opinioni, per stringere alleanze, per migliorare dove non siamo bravi e scambiarci le buone prassi affinché sia possibile rendere omogenea l'incisività delle organizzazioni in tutta la Regione.

Partendo da questo aspetto che propongo alla vostra attenzione questa azione radicale: estinguere l'associazione di associazioni e passare a una formula diversa che metta al centro del dibattito le persone e le associazioni e non più gli organi e le cariche.

Finalmente dopo tanti anni siamo riusciti ad avere almeno un'associazione in ogni provincia campana e per questo motivo che dovremmo approfittare di questa opportunità creando momenti di scambio e confronto su ogni territorio e con ogni territorio.

Credo che sia difficile continuare a credere in un progetto che affossa tutte le responsabilità su un solo soggetto (il Presidente) per avere questa figura regionale che, diciamoci la verità, sta stretta a tutte e tutti.

A questo punto la formula che propongo e che sento di voler sperimentare è quella del "Forum", del "Meeting": occasione per confrontarsi su ciò che di buono si sta facendo o di quello che non va, per poter in questi scambi creare nuove attività sia nella propria provincia che su territorio interprovinciale.

Siamo a proporvi una nuova visione del Coordinamento Campania Rainbow così strutturato:

- ogni anno si organizzano cinque incontri, uno in ogni provincia:
 - ogni incontro è organizzato dalla provincia che lo ospita, scegliendo i giorni, i luoghi, il focus.
- Ogni provincia ha un suo mese, ad esempio se Benevento sceglie il mese di febbraio, saprà già che dovrà organizzare il Meeting regionale anno per anno in un giorno di febbraio e le altre associazioni sapranno che a febbraio c'è l'incontro a Benevento, ma sapranno anche che il prossimo si terrà a Salerno nel mese di maggio, a titolo di esempio
- L'associazione o le associazioni della provincia assumeranno la segreteria organizzativa per il loro mese e fino all'inizio del meeting successivo

Di cosa si parla in questi incontri? Di tutto ciò che vorranno i partecipanti, ma ci sarà la possibilità per il territorio ospitante di scegliere un tema principale e lasciare poi che si intrecciano le relazioni e le connessioni nei mesi a venire per trasformare le conversazioni in azioni positive.

Arrivati a questo punto e viste le complessità del territorio in stagione Pride, guardando alle altre regioni come la Lombardia dove ci sono tanti Pride quante le province che hanno, lì non esiste il

Lombardia Pride, etichetta che non fa altro che appesantire i rapporti tra Pride confinanti, con la paura di pestare i piedi, di fare la gara a chi fa più numeri o è più finanziato: è un dato di fatto che il Milano Pride sia un Pride di rilevanza maggiore mentre il Varese Pride sia, benché già alla terza edizione, un Pride di provincia.

Credo e sono qui ad affermarlo che dobbiamo sbarazzarci del “Campania Pride”, così come trasformiamo il CCR da un’associazione di associazioni a un forum tematico.

La formula a mio avviso migliore è la costituzione di Comitati Pride, dove possono aderire le altre associazioni provinciali se lo desiderano e nel corso dei meeting scambiarsi buone prassi sulla riuscita del Pride. Un esempio è l’azienda di service audio-luci e trasporti di Caserta che è stata chiamata oltre a Caserta anche a Napoli, a Pompei, a Potenza e a Campobasso.

La mia nuova visione, che spero possa essere anche la vostra è questa qui: un forum arcobaleno con appuntamenti prefissati, uno in ogni provincia, che metta in connessione le persone dentro le associazioni. E quando c’è bisogno di portare avanti una progettualità comune non ci sarà un solo logo e una sola firma: ma quelle di tutte e tutti noi.

Grazie per l’attenzione

Bernardo Diana
Presidente *ad interim*